



Manovra, Cgil: altro che superamento Legge Fornero, si va in pensione sempre più tardi

Descrizione

(Adnkronos) Mancano pochi giorni alla manifestazione nazionale della Cgil, indetta per sabato 25 ottobre a Roma, in piazza San Giovanni. Uno dei temi oggetto dell'iniziativa, per la quale è prevista la partecipazione di decine di migliaia di persone, è la richiesta di aumento di salari e pensioni. E proprio in tema di pensioni è molto netto il giudizio dell'organizzazione sindacale: altro che superamento della Legge Fornero. Si legge su Collettiva.it, testata informativa multimediale del sindacato di Corso Italia, l'esecutivo che ne aveva promesso l'abolizione la sta, di fatto, rafforzando. È la quarta manovra consecutiva che interviene sulle pensioni senza una visione riformatrice. Nessun blocco dell'aumento dei requisiti. Viene confermato l'adeguamento alla speranza di vita, un meccanismo che farà scattare un progressivo innalzamento sia dell'età per la pensione di vecchiaia sia dei requisiti contributivi per la pensione anticipata. Nel dettaglio: dal 2027 scatterà l'aumento di un mese, dal 2028 l'aumento di due mesi, e secondo le stime già note dal 2029 si aggiungeranno altri due mesi.

Il Risultato è la pensione a 67 anni e 5 mesi, e la pensione anticipata con 43 anni e 3 mesi di contributi (42 anni e 3 mesi per le donne). Rimangono esclusi dall'aumento i lavoratori gravosi e usuranti, ma si tratta solo dell'1,7% di chi andrà in pensione nei prossimi anni. Nonostante le promesse elettorali, viene nuovamente azzerata ogni forma di flessibilità in uscita, denuncia Ezio Cigna, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil nazionale.

Non vengono prorogate nemmeno Quota 103 e Opzione Donna, già fortemente penalizzata negli ultimi anni. In questo modo si chiude la possibilità per lavoratrici e lavoratori di accedere alla pensione prima dei requisiti Fornero. Sul fronte economico, l'unico intervento riguarda le maggiorazioni sociali, che crescono di appena 12 euro rispetto all'anno scorso, spiega Cigna, mentre le pensioni minime vengono adeguate solo all'inflazione più un 1,3% aggiuntivo, pari a poco più di 4 euro al mese. È una presa in giro per chi vive con assegni di poche centinaia di euro. Nemmeno il pubblico impiego esce indenne. Sul Tfs/Tfr, il governo riduce da 12 a 3 mesi i tempi di liquidazione solo per chi va in pensione per limiti di età o ordinamentali, lasciando migliaia di lavoratrici e lavoratori ancora in attesa per anni.

Un giudizio netto arriva anche da Lara Ghiglione, segretaria confederale della Cgil: «Ci troviamo di fronte a una manovra che non solo non risolve i problemi del sistema previdenziale, ma li aggrava. Si toglie flessibilità, si riducono le tutele, si nega un sostegno concreto alle pensioni più basse e si ignorano completamente le condizioni di chi ha svolto lavori faticosi o discontinui. Le lavoratrici e i lavoratori vengono ancora una volta trattati come una variabile di bilancio, non come persone che hanno diritto a una vecchiaia dignitosa».

Tra i colpi più duri, secondo la Cgil, quelli che riguardano le donne e i giovani. La cancellazione di Opzione Donna viene definito «ennesimo schiaffo al lavoro femminile»: «nessun riconoscimento dei periodi di cura, nessuna misura per chi ha carriere frammentate, nessuna risposta alla disuguaglianza che penalizza milioni di donne. Per i giovani, nessuna pensione contributiva di garanzia, fondamentale per chi vive di lavori precari o saltuari». «Il governo è miope» chiude Ghiglione: «dice di voler difendere il futuro ma continua a negarlo. Mentre promette il superamento della Fornero, rafforza un sistema ingiusto e diseguale che scarica tutto sulle nuove generazioni».

»

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 21, 2025

Autore

redazione